**XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 10,38-42)***

*In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.*

*Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.*

*Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»*

Il tema dominante della liturgia della Parola di questa domenica è decisamente quello dell'ospitalità , Dio ci chiede di accoglierlo quando ci viene a visitare nei modi e nelle forme che solo lui conosce e noi dobbiamo imparare a percepire e a custodire questa presenza. Il brano del Vangelo è uno dei più conosciuti di Luca e si trova solo in questo evangelista ed è collocato, come quelli delle domeniche che ci hanno preceduto, durante il cammino verso Gerusalemme, cioè alla fine del cammino terreno di Gesù dove troverà compimento il piano di salvezza che il Padre ha pensato per tutti gli uomini. Siamo a Betania , un piccolo villaggio nei pressi della città santa e Gesù è ospitato in casa di questa donna, il che è già qualcosa al di fuori degli schemi in quanto al quel tempo erano gli uomini capofamiglia che offrivano ospitalità e non le donne. Probabilmente Marta e la sua famiglia avevano sentito parlare di Gesù, forse lo conoscevano ed erano attratti dal suo insegnamento e perciò ella si lancia in questa offerta di ospitare il maestro nella sua casa.

Gesù con i suoi discepoli accetta, ma a questo punto entra in scena Maria , sorella di Marta che si ferma, si siede ai piedi del Maestro e lo ascolta. Ecco l'atteggiamento che si deve avere alla presenza del Signore, fare spazio, silenzio interiore, riuscire a mettere da parte per un pò tutto quello che ci assilla nel quotidiano per ascoltare veramente la sua Parola nella consapevolezza che solo questa può placare la sete di verità che si trova in ognuno di noi. Marta invece si dà da fare, è tutta presa dal suo progetto ,teme di fare brutta figura di fronte ai suoi ospiti e di fatto non cura la relazione, mette al centro se stessa la sua pur comprensibile ansia, il dover fare alla grande opportunità che le è offerta di essere alla presenza del Signore.

La differenza tra Marta e la sorella sta proprio in questo: la prima ospita , la seconda accoglie, Marta mette se stessa al centro della scena, Maria mette il Signore e si abbandona fiduciosa ai suoi piedi come un discepolo ai piedi del suo maestro. La presenza di Gesù nella sua casa diventa così per Marta non una ricchezza, non un' opportunità, nemmeno un dono, ma una fatica perchè ha paura di non riuscire ad essere all'altezza del piano che lei si è prefissata, cioè di fare ogni cosa alla perfezione per piacere a Gesù non rendendosi conto che egli la ama e si è fermato da lei per cosi come è con un amore gratuito e che non ha bisogno di contropartite. Questo spinge Marta ad ergersi a giudice, a controllore della situazione che gli sfugge di mano addirittura a dire a Gesù quello che deve fare e ordinare a sua sorella che l'ha lasciata sola nei preparativi, che per lei sono la cosa più importante. Il Signore le risponde con benevolenza come un Padre farebbe nei confronti di un figlio chiamandole due volte per nome e ricordandole che la sua vita è tutta affanno e preoccupazione perchè mette al centro se stessa e non le cose che veramente contano cioè il bisogno della sua Parola e il dono della sua presenza.

*"Con queste parole Gesù non intende certo condannare l'atteggiamento del servizio ma piuttosto l'affanno con il quale a volte lo si vive. Anche noi condividiamo la preoccupazione di Santa Marta, e sul suo esempio ci proponiamo di far si che nelle nostre famiglie, e nelle nostre comunità si viva il senso dell'accoglienza, della fraternità, perchè ognuno possa sentirsi a casa" ( Francesco, Angelus 21 Luglio 2019 )*